

**SANITÀ & FUTURO.** Nel mirino le strutture di Villafranca, Isola della Scala e Bovolone. L'assessore: «Niente di deciso»

## Coletto: «Mai fatto i nomi degli ospedali da tagliare»

«Non ci sono documenti sul nuovo piano socio-sanitario». Bonfante del Pd all'attacco: «Paghiamo l'affarismo di certa politica». E Franchetto dell'Idv: «Maggioranza divisa»

Già pronta la lista degli «ospedaletti» da riconvertire in «centri spoke», con pronto soccorso e specialità mediche di base? «Non esiste alcun documento formale che delinei i contenuti di quello che sarà il nuovo piano socio-sanitario alla definizione del quale stiamo lavorando. Quelle che circolano sono, al massimo, libere interpretazioni di documenti privi della benché minima ufficialità, che né l'assessorato né la segreteria regionale sanità hanno mai diffuso».

È secca la risposta dell'assessore regionale alla Sanità Luca Coletto, alla luce delle notizie riportate da alcuni organi di stampa. Per il Veronese gli «ospedaletti» in questione sarebbero quelli di Villafranca, Isola della Scala e Bovolone ma, per l'assessore Coletto, «non c'è proprio niente di deciso».

«L'iter che porterà alla definizione della proposta di nuovo Piano da parte della Giunta regionale», precisa Coletto che ha espresso il suo pensiero anche sul sito della Regione Veneto, «sta seguendo modi e tempi già noti, con relative consultazioni con i vari portatori d'interesse e sono state raccolte indicazioni e suggerimenti sino alla scorsa settimana.

Ma io non mi sono mai sognato di fare i nomi degli ospedali eventualmente da "tagliare". È una questione su cui c'è molto da discutere e confrontarsi con le università e con i rappresentanti dei diversi settori coinvolti. Conclusa questa fase, e solo allora, saremo pronti a presentare una nostra bozza di proposta, che inizierà l'iter istituzionale, a cominciare dalla presentazione alla Conferenza permanente per la Sanità e il Sociale ed al Tavolo di Concertazione previsto dalla legge regionale 11 del 2001, per poi proseguire con una prima approvazione in Giunta e con il successivo iter in Consiglio regionale».

Critiche le opposizioni. Per il consigliere regionale del Pd Franco Bonfante, «in Veneto siamo arrivati troppo tardi alla razionalizzazione degli ospedali per l'affarismo di certa politica di centro-destra negli anni scorsi e per il localismo sfrenato della Lega Nord, due fattori che hanno creato un immobilismo sanitario che non ha permesso in tempo utile di ridurre gli sprechi». In quanto all'Ulss 22, «si sono buttati soldi per sistemare Villafranca, Bussolengo e Isola della Scala sapendo che almeno due sarebbero stati ricon-

vertiti. Lo si poteva fare dieci anni fa con il polo unico. E adesso paghiamo caramente una serie di errori politici del passato». E aggiunge: «In Toscana certe scelte sono state fatte da tempo e questa regione è un esempio da seguire. Come Pd crediamo molto nella medicina di gruppo, nelle utopie che, dove sono state fatte seriamente, come a Valeggio, hanno dimostrato di funzionare. Certo servono investimenti

adeguati ma poi si risparmia su molte altre cose».

E il consigliere regionale dell'Idv Gustavo Franchetto incalza: «Nella maggioranza ora si rinfacciano a vicenda le scelte sbagliate. E tutto il centro-destra non veronese dice che a Verona il problema non è mai stato risolto. Per loro ammissione la Sanità veronese ha il punto di domanda più grande di tutti, soprattutto nell'area ovest della provincia. Capisco le difficoltà dell'assessore Coletto che oggi si trova a gestire una situazione difficilissima, con pesanti tagli ai trasferimenti statali. E comunque fa tristezza pensare che città come Villafranca, importanti centri di riferimento per un'area popolosa della provincia, che dovrebbero essere dotate di ospedali adeguati alle esigenze del territorio, rischiano di finire nella lista degli "ospedaletti"». ♦ E.CARD.